

■ **AUSL PIACENZA** / L'oncologia di Piacenza diretta dal Prof. Luigi Cavanna vince il Primo Premio Andrea Alesini di Cittadinanza attiva per l'anno 2018

Centralità del malato e ricerca, i due capisaldi dell'oncologia

Da oltre 15 anni attiva la rete oncologica su tutta la provincia piacentina, da 3 anni le cure oncologiche nella casa della salute

“**I**l malato di tumore deve affrontare tantissimi ostacoli, ostacoli di ordine fisico, psicologico, economico, lavorativo, familiare, ecc. Dopo una diagnosi di tumore, soprattutto se in fase metastatica, per il malato e per i familiari inizia spesso un vero e proprio calvario costellato da viaggi, attese, speranze, delusioni, frustrazioni e non da ultimo da spese economiche che nel corso della malattia possono diventare ingenti. Per fortuna il Sistema Sanitario Italiano garantisce i costi delle cure farmacologiche, chirurgiche e radianti, ma l'ammalato deve affrontare tante altre spese come il costo dei viaggi, la riduzione del reddito per le assenze dal lavoro, il costo di alcuni farmaci di supporto non coperti dal Sistema Sanitario ecc”. Ci dice Luigi Cavanna ematologo-oncologo, direttore del dipartimento di oncologia-ematologia dell'ospedale di Piacenza. “Oggi si assiste alla tendenza di accentrare i pazienti in ospedali chiamati “centri ad alto volume” in quanto, presso ospedali ove si curano un numero elevato di pazienti con patologie rare o infrequenti, è migliore l'esperienza dei professionisti, la tecnologia e tutta l'infrastruttura di supporto. Questo modello può essere, efficace per interventi chirurgici, o per procedure tecniche particolarmente sofisticate. Tuttavia, deve essere considerato che l'intervento chirurgico generalmente non viene ripetuto nel tempo, mentre al contrario le cure mediche come la chemioterapia, l'immunoterapia e le cure biologiche

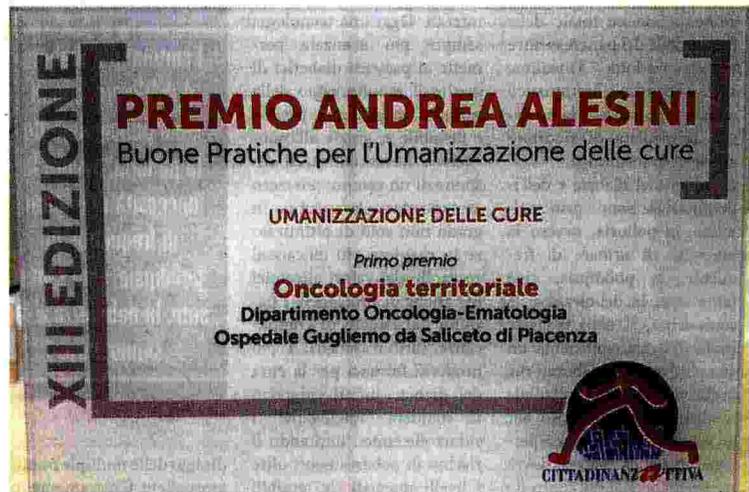
contro il tumore vengono ripetute ogni settimana o ogni 2-3 settimane per molto tempo, a volte per tutta la vita del paziente” continua Cavanna. “Lavorando sul campo ed avendo un minimo di attenzione, rispetto e sensibilità nei confronti dei malati e dei familiari non si può non notare quanto impatti sulla vita del malato la distanza dal centro di cura per i trattamenti medici. Una nostra ricerca pubblicata sulla rivista *The Oncologist*, organo ufficiale della Società di Oncologia Traslazionale, dal titolo “Distance as a barrier to cancer diagnosis and treatment: review of literature” in cui si analizza il ruolo esercitato dalla distanza dal luogo di cura, si evidenzia che la distanza dal centro di cura influenza negativamente sia la qualità di vita, sia la durata di vita, sia la possibilità di guarigione. Questa ricerca rende merito alla nostra scelta fatta oltre 15 anni fa di sviluppare una rete che copre tutto il territorio di competenza: gli oncologi da Piacenza si spostano nei tre ospedali della provincia, assicurando assistenza e cura avanzata ai pazienti il più vicino possibile alla propria residenza e dal 2016 il dipartimento oncologico ha ampliato l'attività sul territorio piacentino assicurando le cure anche nella struttura della Casa della Salute a Bettola, in una vallata priva di ospedali, la Val Nure. In questo modo il modello piacentino assicura l'equità di accesso alle cure oncologiche anche a residenti in territori rurali e di montagna. Per questo modello nel 2018 il reparto di oncologia ha rice-

vuto il premio Cittadinanza Attiva Andrea Alesini. L'altra attività fondamentale che persegue il dipartimento di oncologia-ematologia è la ricerca clinica. “Sono oltre 40 gli studi di ricerca attualmente aperti nel solo reparto di oncologia e riguardano i principali tipi di tumore: polmone, mammella, intestino, stomaco, prostata, ovaio, melanoma, cura del dolore, alimentazione, cure palliative, tumori neuroendocrini, continua Luigi Cavanna. Per la ricerca è fondamentale poter contare sui coordinatori di ricerca clinica (Chiara Citterio e Camilla Di Nunzio) per i vari aspetti di ciascuna sperimentazione e per i rapporti tra l'equipe che sta conducendo lo studio e le strutture che lo coordinano e regolano; gli stessi assicurano anche il rispetto del protocollo sperimentali e degli aspetti formali e pratici di una sperimentazione, e mettono a disposizione degli operatori coinvolti una serie di strumenti per snellire le procedure mantenendo elevati gli standard qualitativi. Inoltre, per la ricerca clinica è importante poter contare su studi di biologia molecolare specifici e con tecnologia avanzata, infatti le determinazioni genetiche del tumore sono sempre più importanti per poter eseguire una terapia mirata diretta su di un determinato bersaglio; il servizio di Biologia Molecolare dell'Anatomia Patologica di Piacenza (composto dai biologi molecolari Alessandro Ubiali e Serena Trubini e la tecnica Monica Scuri) è in possesso dei certificati di controllo di qualità nazionali AIOM-SIAPEC per la valutazione delle

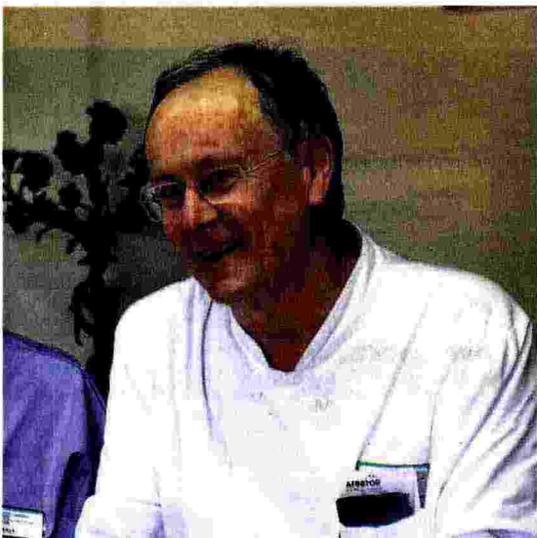
mutazioni dei tumori del polmone, dell'intestino, del melanoma e della mammella e più recentemente ha acquisito anche la certificazione dell'European Molecular Genetics Quality Network (EMQN) per i tumori del polmone e del colon. Il dipartimento è anche accreditato dal 2008 dall'ESMO: l'European Society for Medical Oncology per la continuità assistenziale, cioè la presa in carico complessiva del paziente oncologico per tutta la durata della malattia e per il successivo follow up. “La ricerca-prosegue Cavanna-non riguarda soltanto i medici, biologi e psicologi, ma anche gli infermieri che stanno portando avanti un programma di posizionamento sotto guida ecografica di dispositivi per l'infusione della chemioterapia”. Tali dispositivi sono chiamati Picc (peripherally inserted central catheter), un'evoluzione del port e del CVC, che consentono non solo al paziente di ricevere in sicurezza chemioterapici senza correre il rischio di stravasi di farmaci molto tossici per la cute, ma permettono anche l'idratazione e l'alimentazione parenterale quando necessario. Perseguendo l'obiettivo di alleviare i disagi al malato specie se richiede di essere trasportato in ambulanza o risiede in zone remote della Provincia, gli infermieri del “Picc team” si recano al domicilio del paziente per posizionare il dispositivo venoso evitando sia il trasporto del paziente in ospedale con ambulanza sia le inevitabili attese che questo comporta, sia la perdita di giornate di lavoro da parte del caregiver.



Parte dell'equipe di Oncologia Medica



Il premio Andrea Alesini



Il Direttore dell'oncologia medica dr. Luigi Cavanna



I biologi molecolari Alessandro Ubiali e Serena Trubini con il primario dell'anatomia patologica Adriano Zangrandi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.